



Taji

Cristina Crippa

A tutte le Persone Speciali
che nella mia vita
ho avuto la fortuna di incontrare;
e soprattutto a Guido, tra tutti,
il più Magico Incontro.

Cristina

*Illustrazioni: Giovanna Conte
Copertina e progetto grafico: Guido Rossi*

P R E M E S S A

TAJI è nato per gioco, ed è frutto di grandi passioni; ho incominciato a pensarlo per rispondere alla necessità che avevo di spiegare a dei bambini che cosa fosse il Tai Chi Chuan, non solo come arte cinese del movimento dolce, ma anche nel suo senso più profondo, ossia di come esso possa rappresentare una via semplice per vivere con gioia ed intensità il rapporto che ognuno ha con se stesso e con la natura.

In realtà, quando mi sono incamminata nella sua scrittura, la passione mi ha un pò preso la mano, e così ho lasciato che i miei pensieri volassero liberi; ciò che ne è risultato è una semplice filosofia della vita, un testo che mi stupisce ogni volta che lo rileggo.

Ringrazio le persone che lo hanno letto, che mi hanno riempito di gioia con i loro sorrisi e con le emozioni che hanno provato; ma soprattutto ringrazio i bambini che ho incontrato in luoghi lontani, che per primi mi hanno parlato di Taji.

25 ottobre 1995



La storia che sto per raccontarvi, accadde tanti, tanti, tanti secoli fa quando la vita incominciò: o forse no.

Forse è accaduta solo ieri, in un posto lontano nei miei pensieri, o forse meglio ancora, tutto è accaduto in un'ora sola, mentre dormendo ebbi un po' di affanno, e una voce iniziò a parlarmi nel sonno di una storia che quando e dove accadde non si può sapere davvero, poiché è una storia che accadde in ogni Tempo ed in ogni Spazio.

Nel Tempo e nello Spazio c'era solo la Vita.

La Vita era una creatura immensa che sorrideva sempre e guardava con

occhi turchini e dolci; tutte le belle qualità erano sue: la bellezza, l'allegria, la gioia, la serenità... ma, soprattutto ciò che la Vita aveva in enormi quantità erano l'Amore e la Fantasia.

La Vita amava giocare con il Tempo trascorrendolo tutto a danzare e rotolarsi nello Spazio, divertendosi a più non posso senza stancarsi mai; durante il suo gioco infinito, un giorno la Vita, con gioia ed allegria, provò ad usare la Fantasia: e fu così che come per Magia i suoi bellissimi pensieri incominciarono a trasformarsi in cose vere fatte di, terra, acqua, fuoco, aria ed in più si trattava di cose che, come meravigliosi balocchi, erano dipinte di mille colori e potevano emettere incredibili suoni.

La Vita non poteva credere ai suoi occhi turchini, tanta era la gioia che provava: lo Spazio infinito in cui si era rotolata per tanto Tempo era ora popolato da meravigliosi giocattoli di ogni tipo, e se li voleva più belli, o più grandi, o più numerosi, bastava pensarli con Fantasia, e così si sarebbero trasformati!

La Vita incominciò così un nuovo gioco infinito, che non l'avrebbe mai stancata e mai avrebbe smesso di fare.

Diede ai giocattoli che aveva creato dei bellissimi nomi di Fantasia: Sole, Luna, Mondo, Cielo, Stelle... Ma tra tutti questi giochi quello che più l'appassionava era il Mondo e fu alla sua creazione che per tanto, tanto, tanto Tempo si dedicò.



La Vita prese il Mondo e lo pensò come una palla che girasse e ruotasse all'infinito nello Spazio che, intanto, aveva riempito di cielo celeste e trapuntato di stelle di luce; poi, pensò il cuore del Mondo fatto di fuoco, e la sua superficie coperta di mare del suo amato colore turchino, e di montagne con le cime innevate, e di prati pieni di alberi e fiori...

Ma la Vita poteva pensare il Mondo ancora più bello; ed allora decise di popolarlo di Esseri viventi: pesci colorati che potessero nuotare nell'acqua marina, magnifici animali che potessero correre e strisciare sulla terra, uccelli leggeri capaci di volare nell'aria, uomini e donne capaci di essere felici.

Per tutti questi Esseri pensò un cuore, che li rendesse capaci di Amare, ma solo gli uomini e le donne li pensò capaci come lei di pensare con Fantasia.

Il Mondo che aveva creato sembrò alla Vita davvero bellissimo: pensò allora che di giorno dovesse essere baciato dal Sole, e di notte cullato dalla Luna.

Gli animali pensati dalla Vita erano proprio bellissimi; oltre ad emettere suoni fantastici e ad avere mantelli di foggia e colori mai visti prima di allora, avevano molti doni che la Vita aveva distribuito tra loro in maniera davvero bizzarra.

C'erano animali con colli lunghissimi

che potevano guardare il cielo e si nutrivano di fiori di lillà, pachidermi giocosi che occupavano tanto spazio da non vederne la fine ed amavano trastullarsi nell'acqua fresca, piccoli e grandi allegri roditori con soffici pellicce di mille sfumature, scimmie burlone che più di tutti assomigliavano agli esseri umani, centinaia di piccolissimi insetti che, come una cascata di pietre preziose rotolavano tra le minuscole cose di cui la terra era fatta, miti pecorelle che pascolavano beatamente nei prati verdi assieme a grandi mucche coi loro vitellini ed a cavalli briosi che giocavano a rincorrersi sulle colline, e poi leoni maestosi capaci di ruggire come tuoni, incredibili farfalle che facevano sussultare di stupore i visi delle persone su cui

svolazzavano leggiadre... e tanti, tanti, tanti altri ancora che se di tutti vi volessi parlare, temo che tutto il Tempo non mi potrebbe bastare.

Tutti gli animali avevano un bel cuore, ed anche un pizzico di Magia; con queste due cose, la Vita li aveva resi capaci di amare il mondo e di goderselo fino in fondo, ossia fin quando la Vita si avvicinava loro con un dolce sorriso e, con un ultimo soffio sul viso, li portava in un morbido letto di tiepida terra, a dormire sognando, non si sa fino a quando...

Anche gli esseri umani avevano lo stesso destino, ma a differenza degli animali, essi non avevano Magia, ma invece tanta Fantasia.

Passavano il loro tempo a pensare e fantasticare, a costruire cose e ad ammirare il mondo, potendoselo girare tutto in tondo.

La Vita aveva dato agli uomini, alle donne ed ai loro bambini la possibilità e la capacità di essere molto felici; con il Pensiero e la Fantasia, potevano loro stessi diventare sempre più belli ed aiutare la Vita nella sua grande opera di creazione di un mondo meraviglioso.

Ma i pensieri fantastici, talvolta, giocavano loro brutti scherzi: c'erano giorni, infatti, in cui si svegliavano al mattino ed incominciavano a pensare a cose brutte e a creature cattive, e le pensavano talmente intensamente, che alla fine sembravano proprio vere... fino al punto che incominciavano a inventare dei modi per combatterle e difendersene, e non sempre la loro Fantasia, che era fatta per Pensare solo

cose belle, ci riusciva, ed allora venivano assaliti da paura e timore.

Soprattutto i bambini, ogni tanto avevano paura; loro, che erano ancora piccoli ed avevano una bella Fantasia con cui Pensare le creature della Vita, a volte si immaginavano che alcuni animali potessero essere cattivi.

Specialmente quei bellissimi e magici animali che, come l'Aquila ed il Serpente, avevano gli occhi che non si potevano mai guardare assieme: uno su di un lato, ed uno sull'altro della testa.

La Vita, infatti, aveva pensato che l'Amore che aveva messo in tutte

le sue creature sarebbe sgorgato dai loro sguardi dolci, ma così facendo, si era dimenticata di questi animali che non potendo mai guardare nessuno negli occhi, non potevano mai mostrare il sorriso che sbocciava ogni mattino nel loro cuore, come in quello di tutti.

Per questo motivo, i bambini, e talvolta anche i loro genitori, avevano paura di loro e cercavano di non incontrarli mai nel loro infinito girotondo in lungo ed in largo per il magnifico mondo.

Così, l'Aquila ed il Serpente erano due animali un po' solitari; l'Aquila aveva due ali forti, grandi e leggere con cui poteva volare per ore ed ore, senza stancarsi mai.

Passava il suo tempo a volteggiare nel cielo turchino, facendosi accarezzare dall'aria fresca e riscaldare dal Sole, mentre si godeva dall'alto i paesaggi meravigliosi che la vita aveva creato nel Mondo; certe notti di un blu molto intenso, non resisteva alla tentazione di spiccare uno dei suoi interminabili voli, ed era allora che si spingeva ancora più su, là dove solo lei e la Vita potevano arrivare e lì rimaneva incantata a guardare, le danze di luci che le Stelle avevano preparato, forse solo per lei.

Il Serpente, invece, era fatto come una collana di muscoli forti, coperti da una guaina di seta dipinta con disegni talmente belli, che quando la Vita li pensò, credette di aver fatto un vero capolavoro!

Passava il suo tempo a strisciare sulla terra, muovendosi come nessun altro animale al Mondo: poteva ruotare, arrotolarsi, girare, allungarsi ed accorciarsi in ogni modo possibile, ed in più, ogni suo movimento gli dava un piacere immenso.

Anche lui, come l'Aquila, grazie al dono che la Vita gli aveva dato, poteva vedere spettacoli che nessun altro riusciva a raggiungere: a volte, infatti, si infilava

in minuscole gallerie che, dopo tante, tante, tante curve e mille giri, lo portavano fino al profondo cuore del Mondo, e lì il Serpente vedeva nascere l'Energia e l'Amore che facevano vivere l'intero Universo creato dalla Vita.

Certe volte, l'Aquila ed il Serpente si incontravano sulla terra, ed allora amavano fare delle lotte che erano davvero incredibili: la loro immensa energia e tutta la loro forza si univano e, come per Magia, inscenavano spettacoli di musica e danza.

Talvolta, durante la lotta, la Vita veniva a portare il suo ultimo soffio al Serpente perché incominciasse il suo sonno profondo; quando questo accadeva,

l'Aquila donava al Serpente, che non aveva mai lasciato la terra, l'ebbrezza del volo.

Per questo motivo, ogni tanto, alzando gli occhi al cielo, si poteva vedere volteggiare tra le nuvole bianche un'Aquila che portava nel becco un Serpente ... Ma gli esseri umani non lo sapevano, e quando capitava loro di vederli, pensavano sempre ad una burla della Fantasia, o, addirittura, ad una Magia.

Strane creature...

Grandi come colossi
coi capelli color dell'oro
pelle di luna ed
occhi turchini

Loro del bronzo
infuocato dal sole
capelli ricci neri
lucenti

La pelle tinta del
colore rossiccio
lunghe ciocche di capelli
liscissimi e bruni.

Gli esseri umani non erano tutti uguali; anche loro, come gli animali erano stati pensati dalla Vita con tanta Fantasia.

Ce n'erano di altissimi e grandi come colossi, coi capelli colore dell'oro, pelle di luna ed occhi turchini, altri invece che avevano il colore del bronzo infuocato dal sole, capelli ricci, neri e lucenti, e bianchi sorrisi che splendevano come stelle sui loro visi; altri ancora avevano la pelle tinta del colore rossiccio della terra odorosa appena bagnata dalla pioggia, lunghe ciocche di capelli liscissimi e bruni ed occhi magnetici capaci di leggere nei pensieri.

E poi ce ne erano altri, che erano

davvero tantissimi, minuti e graziosi, con visi tondi, minuscoli nasi, occhi profondi ed allungati ed una pelle di velluto del colore giallo tenue dei campi di camomilla in fiore.

Costoro, vivevano nelle terre d'Oriente, in quella bellissima parte di Mondo dove faceva tanto caldo e tanto freddo e, ogni tanto, arrivavano piogge impetuose che duravano giorni e giorni... fin quando il Sole non decideva di tornare a dedicare loro le sue gioiose risate.

Erano persone gentili e gaie, che non amavano molto parlare, ma piuttosto meditare e Pensare, e proprio per questo motivo erano tra coloro che più riuscivano ad avvicinarsi alla Vita: a comprenderne

i bizzarri pensieri, a conoscerne i profondi segreti, a contemprarne la bellezza infinita.

Questi uomini e queste donne, e soprattutto i loro bambini, erano talmente leggeri e discreti, che riuscivano ad aggirarsi tra le altre creature della natura con delicatezza, senza mai disturbare né spaventare nessuno, e solo molto, molto, molto raramente durante queste loro passeggiate venivano sfiorati da brutti pensieri e brividi di paura.

Persino l'Aquila ed il Serpente, animali solitari e talvolta inquietanti, si lasciavano avvicinare da queste dolci creature più che da ogni altra, e, senza timore e con grande piacere, mostravano loro le loro capacità magiche e spettacolari.



Fu proprio così che un bel giorno accadde che un bambino di nome Taji dal viso rotondo e la gialla pelle di velluto, giocando in una foresta, si trovò di fronte allo spettacolo della lotta tra un'Aquila maestosa ed un giovane e bellissimo Serpente; e per ore ed ore rimase lì, incantato, a bocca aperta e col naso all'insù, senza poter togliere lo sguardo dall'esplosione di energia, luce, musica e colori che la Vita stava rappresentando davanti a lui.

Taji era talmente stupito e felice di questa scoperta, che nel suo piccolo cuore sbocciò piano, piano il fiore di un desiderio, che si fece grande, grande, grande...

Grande fino al punto che il suo profumo e la sua intensità incominciarono a sgorgare dal suo sorriso e dai suoi occhi, inebriando completamente l'Aquila ed il Serpente, che si trovarono investiti dalla gioia e dal desiderio del bimbo di poter avere un po' della loro Magia!

L'Aquila ed il Serpente erano davvero commossi, e capirono che era giunto, finalmente, il momento di dimostrare ad un'altra creatura tutto l'Amore di cui erano capaci; decisero così, con un magico gesto, di far dono a Taji delle loro straordinarie doti: misero insieme un po' di Leggerezza, un po' di Forza ed un po' della loro Energia e le plasmarono creando una sfera di luce azzurra che misero nelle mani del piccolo Taji.

Taji non poteva credere a ciò che gli stava succedendo: la sfera di luce si muoveva tra le sue mani sprigionando gioia ed energia, e ruotando faceva danzare il suo corpo dolcemente, arrotolandosi e srotolandosi proprio come quello di un Serpente, mentre le sue braccia vibravano nell'aria come le ali di un'Aquila in volo.

Era come un bellissimo gioco: il più bello che Taji avesse mai fatto!

E giocando, sentiva il suo corpo liberarsi da ogni paura e brutto pensiero, per lasciare spazio a tanta Forza, tanta Energia e tanta Allegria.



Anche l'Aquila ed il Serpente erano felici e rimasero lì per molto tempo ad osservare soddisfatti lo spettacolo della danza di Taji che li guardava sorridente con gli occhi pieni di gratitudine; quando il Sole incominciò a tramontare, venne il momento di lasciarsi, e prima di tornare alla loro vita nel blu profondo del cielo e nel cuore caldo della terra, l'Aquila ed il Serpente insegnarono a Taji una formula magica che gli permettesse di riporre la sfera di luce dentro la sua pancia, affinché la potesse portare per sempre dentro di sé come un meraviglioso segreto, e, ogni volta che ne avesse avuto voglia, tirarla fuori per giocarci e danzare.

L'Aquila ed il Serpente non

avevano mai visto prima di allora un essere umano così felice, forte e senza paura; e questo per loro era molto bello, talmente bello che decisero di fare a Taji un ultimo regalo, insegnandogli il modo di creare altre sfere di luce da regalare alle persone speciali che il bimbo avrebbe incontrato nel lungo viaggio della sua vita.

La notte arrivò dolcemente, e Taji, stanco per tutte le emozioni di quella incredibile giornata si addormentò su di un letto di margherite, mentre gli animali si allontanarono silenziosi sino a che scomparvero nel buio.



Quando venne l'aurora, Taji venne svegliato dal canto degli uccelli; si alzò, e si accorse di avere una strana sensazione di benessere e l'impressione di aver fatto un meraviglioso sogno...

Ma ben presto capì che non era così: era tutto vero!

Muovendosi, camminando, sorridendo, la sfera di luce che aveva dentro di sé ruotava, facendo scorrere nelle sue braccia e nelle sue gambe un fiume di energia che gli faceva traboccare il cuore di gioia e sbocciare sorrisi sul viso.

Fu allora che Taji comprese che il dono che gli era stato fatto avrebbe potuto rendere la sua vita meravigliosa:

e fu proprio così.

Da quel giorno Taji incominciò un lungo viaggio attraverso i luoghi più magnifici della terra, del mare e del cielo, dove conobbe tutte le creature della Vita, scoprendone la bontà e la bellezza infinita.

Talvolta, gli capitò di incontrare persone davvero speciali, ed allora creò per loro sfere di luce azzurra insegnando loro ad usarle, conservarle ed a crearne altre da regalare ad altre persone speciali, proprio come i suoi amici animali avevano fatto per lui.

Dopo tanto, tanto, tanto tempo Taji ebbe un giorno il desiderio di tornare in quel luogo magico dove la sua esistenza

era stata trasformata; quando lo raggiunse era ormai notte e, come allora, Taji si addormentò felice sul letto di margherite, sotto lo sguardo delle stelle.

La Vita scelse proprio quella notte per andare da Taji a portargli il suo ultimo soffio che l'avrebbe dolcemente accompagnato nel suo infinito e sereno riposo.

Da allora, in ogni Tempo, nel corso della vita capita agli esseri umani di incontrare persone speciali, che hanno sorrisi che sembrano incantare, sguardi profondi di cui non si vede la fine, mani forti e capaci di carezze dolcissime, storie incredibili e magiche da raccontare e, talvolta, sfere di luce azzurra da regalare...

fine